

Il fascino discreto della Madonna di Borbiago, custodita nella silenziosa cripta del santuario, rappresenta uno dei tanti elementi formali che attraggono l'attenzione degli studiosi nell'ambito di una più precisa definizione storica e stilistica. L'effigie mostra gli effetti di una rinnovata atmosfera di "riverenza e di grandiosità" affermatasi nel campo dell'arte sacra nel passaggio dal '400 al '500. Un nuovo ideale di bellezza eroica viene adottato per la raffigurazione di Maria con una radicale trasformazione non solo nell'aspetto fisico ma anche nel carattere morale.

La Madonna di Borbiago, felice esempio di un linguaggio artistico di transizione, presenta infatti alcuni elementi formali che fondono due aspetti dell'ambito sociale e religioso a cavallo fra i due secoli: l'uno, più incisivo, rientra nei modi propriamente "cortesi" -tardo quattrocenteschi- per cui la figura di Maria incarna la femminilità e le dolci fattezze di una dama cui dedicare il proprio servizio. L'altro indica l'aspetto propriamente ideale ispirato ai modelli classici, tradotti in chiave devozionale e cristiana: Maria dall'atteggiamento fermo e volitivo, madre di tutti i popoli intercede con Dio per i peccati dell'uomo. È scomparsa la positura umile e dimessa, prevale la saldezza e la dignità, caratteristiche di un clima religioso profondamente mutato che

di Gabriella Niero

# la Madonna



Timbro con la sigla S.M.D.B.  
- Santa Maria di Borbiago -  
utilizzato da don Sante Turri  
(1860 ca.)



coinvolse molti artisti operanti fra i due secoli.

Terisio Pignatti, studioso d'arte veneta, ha avanzato un'ipotesi di attribuzione accettata da altri studiosi<sup>2</sup>. La statua, vista la duplice sfumatura stilistica, appartiene a modelli tardo quattrocenteschi padovani, vicini ai modi di Bartolomeo Bellano e ripresi con uno stile raffinato da Andrea Briosco detto *Il Riccio* (nato a Trento nel 1470 ma padovano di adozione, morto nel 1532) personalità di spicco nell'ambito della produzione scultorea dell'epoca, abile prosecutore della tradizione donatelliana, ma anche figura emblematica nell'interpretazione del classicismo veneto. Secondo il Pignatti la statua di Borbiago è ascrivibile al suo periodo giovanile (1492-1498) in linea con alcuni modelli realizzati nello stesso momento. La Madonna si presenta infatti vibrante di pathos, elegante e insieme dolce, ravvivata dal Bambino che sereno si adagia fra le braccia.

Sulle circostanze che portarono alla commissione della statua sono

state fatte alcuni ipotesi. È possibile che la statua attribuita al Riccio, forse proveniente da un altro luogo, abbia sostituito un'effigie molto più antica scomparsa o distrutta prima dell'ultimo decennio del '400 e propriamente legata alla leggenda dell'apparizione narrata in diverse versioni<sup>3</sup>. Le possibili date di esecuzione si allontanano in ogni caso dalla possibilità che il committente sia stato il priore di Borbiago Nicola Audet che nel 1519 portò a compimento i lavori di restauro della chiesa per sanare i danni recati dalla guerra di Cambrai<sup>4</sup>. La statua forse era già in loco, sull'altare della cappella nella cripta. Osservando in dettaglio, la Madonna di Borbiago non è vestita alla popolana ma è una dama rinascimentale con una pettinatura curata, il mazzocchio (di origine fiorentina), una veste con bustino corto a cinta alzata, mantello che copre parzialmente il petto sotto al mento e poi avvolto all'indietro e lasciato cadere giù per le spalle disteso fino ai piedi; poi scarpette nobili e piccoli dettagli come il cherubino reggi mantello quasi a sottolineare l'elevata "classe sociale" che traspare anche nei lineamenti regolari, nell'aspetto fiero ed aristocratico "riferito a modelli pittorici" (Pignatti). La statua rimane, tuttavia, entro i canoni dell'iconografia (peraltro amplissima) di una figura materna che incarna l'ideale di dolcezza ed austerità.

# di Borbiago

- ▀ **Ubicazione:** Borbiago, chiesa di S.M.Assunta, cripta.
- ▀ **Titolo dell'opera:** Madonna col bambino
- ▀ **Oggetto:** statua
- ▀ **Data:** 1492-1498 ca.
- ▀ **Autore:** attribuita a Andrea Briosco detto il Riccio (Trento 1470- Padova 1532)
- ▀ **Materia:** pietra tenera con dipintura
- ▀ **Stato di conservazione:** buono
- ▀ **Descrizione:** sull'altare, entro una nicchia che simula una nuvola in marmo (eretta nel 1886), si erge l'esile figura della vergine che regge sul braccio sinistro il bambino. La mano destra ne trattiene la vivacità. La veste ed il manto di Maria, fissato sul petto dalla testa di un cherubino, sono ricoperti da una dipintura rossastra e blu. Sul capo, a coronamento del dolcissimo volto, un dettaglio "alla moda" un mazzocchio che raccoglie la chioma.

## note

<sup>1</sup> R. Pagnozzato, *Madonne della laguna*, Roma 1993

<sup>2</sup> Terisio Pignatti in *Arte Veneta*, VII, 1953 p.34 "...tra le due date del monumento de Castro (1492) e del monumento Roccabonella (1498) corre l'attività del Riccio sostanzialmente legata alla tradizione quattrocentesca padovana e al Bellano: cioè quello che si può ritenere il suo capitolo giovanile." Al principio del '500, secondo il Pignatti, il Riccio si muove già nell'orbita di un dichiarato gusto dell'antico; a p.28 scrive: "È conseguente a quella del monumento de Castro (1492) l'attribuzione al Riccio della Madonna di Berlino...e nello stesso spirito si muove la Madonna conservata nel Santuario di Borbiago che va aggiunta al catalogo giovanile del Riccio..."

<sup>3</sup> Tra le fonti più autorevoli F.Corner, *Notizie storiche delle apparizioni e delle immagini più celebri di Maria*, 1761 (1760); p.207 "Una vergine villanella di corta e assai pregiudicata vista" (don Turri nel 1862 definirà la data, 24 marzo 1101 e parlerà di "sordomuta dalla nascita").

Per l'ampia bibliografia sull'argomento cfr. G.Conton, *Santuario della Madonna di Borbiago*, Mira 1999 p.32 e sgg.; A.Niero, *Culto dei Santi nella terraferma Veneziana*, Venezia, 1967, p.50; A. Niero, *La Voce di San Marco*, Venezia 1957; C.Agnoletti, *L'ordine e il culto di M.V.Carmelitana nella diocesi di Treviso*, Cenni storici, Treviso, 1896, p.10)

<sup>4</sup> Negli ACTA CAPITULORUM GENERALIUM dell'ordine Carmelitano, vol.I, Roma, 1912, p.358, riferiti al Capitolo del 1517 si parla dei benefici apportati al convento da parte di P. Nicolò Audet: "...tenuerat et reuerat Conuentum Burbigi ...ipsunque sua industria construxerat et reparauerat, qui modo ex eius absentia collabatur in peius...". (Nel rinnovo del testamento del 1534 Nicola Audet lascia una somma "pro capella et altare sub confessione noncupato, ubi est imago deuotissima Beatissimae Virginis in loco seu conuentu Burbiaci" ...chiaro riferimento alla cripta sotto altare.

Si riportano qui sotto alcuni brani tratti dalle fonti citate nelle note

"Era il giorno del 24 marzo 1101 di nostra salute , quando una semplice villanella in sull'età dei dodici anni, sordomuta dalla nascita, passando presso la chiesa parrocchiale uffiziata allora dai P.P. del Carmelo, vide sollevarsi in aria sopra di un rustico pozzo una bellissima e rilucente matrona che a sé dolcemente la invitava. Ed essa era Maria Vergine. A quel prodigio la fanciulla sentissi ad un tratto risanata degli orecchi e della lingua; s'accostò alla pietosa sua Risanatrice ed udì chiara la voce di Lei che l'invitava recarsi in suo nome al vicin convento, annunciando a quei reverendi Padri, che nel fondo di quel pozzo, giaceva una sua Immagine, ch'essa desiderava fosse di lì estratta, trasportata alla chiesa parrocchiale e posta in venerazione ai fedeli, promettendosi degli abitanti e dei devoti speciale protettrice."

(da La Madonna Miracolosa di Borbiago, a cura dell'arciprete Turri Sante Luigi, 1862, pag.9-10)

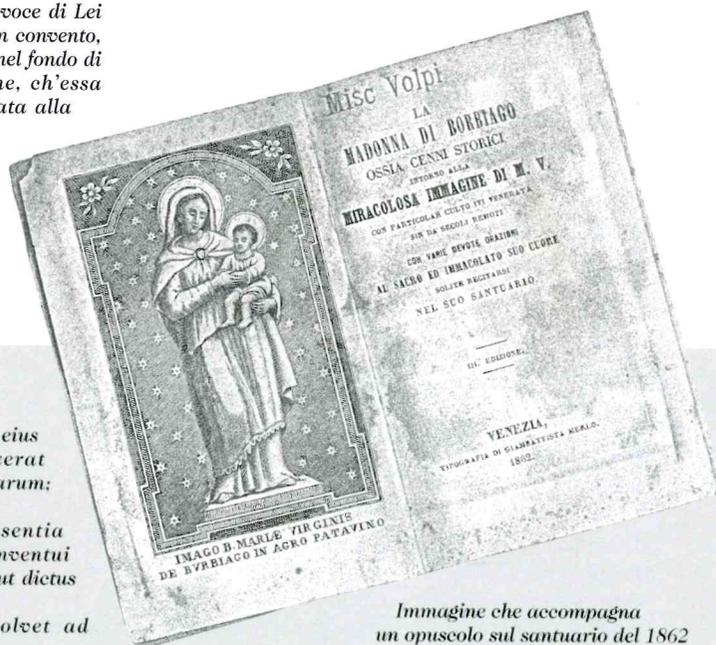


Immagine che accompagna un opuscolo sul santuario del 1862

"Item quia Pro.alis Terrae Sanctae ante eius Provinciatum tenerant et reixerat Conventum Burbigi Provinciae Venetiarum: ipsumque sua industria construxerat, et reparaverant, qui modo ex eius absentia collabatur in peius; volentes eidem Conventui providere, concesserunt, et consenserunt, ut dictus Pro.alis eundem Conventum habeat, et habere possit, et debita illius solvet ad complementum".

(benefici apportati da P. Nicolaus Audet prima del 1517 tratti da ACTA CAPITULORUM GENERALIUM dell'Ordine Carmelitano , vol.I, Roma, 1912, pag.358)

"In primis dico che le denari, quali son in Vinegia, tutti son dela Provincia di Terra santa, eccetto alcunj quali appartengono al devotissimo nostro luogo di Borbiago....et io ho fatto conservar quei danari della prefata Provincia di Terra Santa in Vinegia ad ottimo fine, e per far cose di honor et agumento di quella Provincia, e similiter per il nostro luogo di Borbiago, nel qual'ho devotion grandissima per l'immagine miracolosa della nostra Signora qual è in esso luogo". (dal testamento del 17 maggio 1534 di P.Nicolaus Audet in Adrianus Staring, O.Carm., Der Karmelitengeneral Nikolaus Audet und die katholische Reform del XVI Jahrhundert, Roma Istituto Carmelitano 1959, pag.456.)



88805